

## **Il futuro del calcio in Cina. Tra esperimenti sociali, scandali e fallimenti**

Gioannipaolo Ferrari  
Università degli Studi di Salerno  
giferrari@unisa.it

Daniele Battista  
Università degli Studi di Salerno  
dbattista@unisa.it

### **Abstract**

Since the end of the 1970s, when it was already preparing for the ‘great opening’, China has sought to legitimize itself before the international community through various strategies, including seeking international recognition in sport and attempting to rapidly extend its influence over transnational sporting institutions by using and combining soft power, national status and the internal development of Olympic disciplines and, in particular, football. Already Deng Xiaoping, a passionate lover of the ‘beautiful game’, after the Cultural Revolution had rehabilitated football and tried to rebuild a Chinese football movement. But it was with the election of Xi Jinping as General Secretary of the Communist Party of China in 2012 that a real strategy was launched to develop Chinese football through structural reforms. Investment, participation and media consumption in football have increased since the implementation of this reform plan and the revitalization of football has become a key strategic objective for China. The continuing failures of the men’s senior national team, scandals – however – and, in recent times, the Covid-19 pandemic with the subsequent downturn in the Asian giant’s economic growth, have brought the contradictions of Chinese football to the surface. Our contribution will attempt to highlight the entanglements that link football to the complex and varied Chinese power system.

**Keywords:** Football, Cina, nation building, soft power.

## 1. Introduzione

Il fenomeno del calcio in Cina è stato esplorato da diverse angolazioni e si presta a molteplici interpretazioni, poiché si interseca con diverse sfaccettature della cultura e dello sviluppo socioeconomico del gigante asiatico come il nazionalismo, la politica internazionale, l'esercizio del *soft power* (Nye, 2012; 2011; 2009; 2008) e l'*economic statecraft* (Norris, 2016). Nazionalismo, internazionalismo, economia, demografia, genere, sono solo alcune delle numerose prospettive teoriche da cui lo sport e il calcio cinese sono stati già ampiamente esplorati. Tutti questi approcci hanno dei vantaggi, ma la diversità e la vastità dei temi toccati necessitano, da un punto di vista metodologico, un approccio interdisciplinare che “combinando storia, sociologia, geografia culturale, studi sportivi e sinologia, ha iniziato da qualche anno a documentare scientificamente lo sviluppo del calcio cinese sotto diversi punti di vista” (Negro 2019, p. 81), cercando di far dialogare i differenti approcci di queste discipline con il complesso universo delle concettualizzazioni del “capitalismo di Stato cinese” (Sperber, 2021).

Questa tendenza, però, si è sviluppata in special modo nel mondo anglosassone e nella letteratura scientifica in lingua inglese, dov'è stato dato grande risalto all'uso strumentale dello sport per fini politici, all'evoluzione dell'industria dello sport e del calcio cinese, all'espansione del mercato del calcio in Cina e alla ricostruzione storica degli investimenti di grandi multinazionali e gruppi finanziari cinesi soprattutto in club europei (inglesi e italiani *in primis*). Negli ultimi anni – poi – sono proliferate le pubblicazioni su questi temi in lingua inglese su riviste scientifiche di *Sport studies*, in special modo, da parte di ricercatori cinesi o di origini cinesi, che studiano e lavorano soprattutto in università o centri di ricerca negli USA, in Canada, Gran Bretagna, Australia, Hong Kong e Taiwan.

In Italia – invece – a parte i frequenti articoli della stampa che sovente rendicontano sulle operazioni finanziarie di acquisizione e vendita di quote di club – le due milanesi su tutti – non esiste un dibattito nutrito e vivo all'interno delle scienze sociali su queste tematiche, in una sorta di “reciproca negazione” (Sbetti & Tulli, 2016) tra discipline affini e di confine che dovrebbero dialogare tra di loro. Ai nostri occhi, al contrario, tali questioni sembrano di capitale importanza per comprendere non solo dove va la Cina, ma, cosa che dovrebbe interessare in particolare chi si occupa di ricerca sociale e relazioni internazionali<sup>1</sup>, quale sia “il ruolo del calcio come strumento di *soft power* sia in chiave domestica che internazionale” (Negro 2019, p. 81).

Il tentativo di questo saggio vuole essere quello, in primo luogo, di ricostruire gli sviluppi recenti del gioco e dell'industria del calcio in Cina e, in secondo luogo, di condurre un'analisi delle politiche pubbliche sullo sport e sul calcio implementate fino ad oggi (Peng *et al.*, 2022; Sullivan *et al.*, 2019; Yu *et al.*, 2019; Zheng *et al.*, 2018), delle sperimentazioni sociali condotte dal Partito Comunista Cinese (PCC) per far radicare il calcio, degli scandali e dei fallimenti a cui, infine, la Cina del *football* è andata incontro negli ultimi anni. L'azione prolungata e insistente del governo cinese attraverso la pianificazione delle discipline sportive e – quindi – anche del calcio,

---

<sup>1</sup> Per una ricostruzione puntuale e importante del dibattito a livello internazionale sulla “reciproca negazione” tra storia dello sport e storia delle relazioni internazionali, ad esempio, si veda il contributo di Sbetti e Tulli (2016).

riflette forti implicazioni sociologiche e culturali che possono essere colte nell'inizio di un profondo cambiamento della società cinese a partire dalla fine degli anni '70 del XX secolo. Il calcio cinese rappresenta un osservatorio privilegiato per comprendere la storia politica e sociale della Cina, in quanto lo Stato è in prima linea nello sviluppo dell'industria del calcio e fa leva sullo sport come "componente centrale della complessa struttura architettonica della politica del *soft power*" (Mangan, 2013). Nel nostro intervento tratteremo gli sviluppi recenti del calcio cinese dalla riapertura degli anni Ottanta e Novanta, fino agli sviluppi più recenti degli anni Duemila dove il calcio è stato sostenuto fortemente dagli aiuti di Stato.

Un'ultima precisazione, fino al 2019 il futuro del calcio in Cina sembrava dover essere "radioso": il governo aveva investito enormi risorse finanziarie e culturali e aveva creato i presupposti per sviluppare un campionato nazionale importante e competitivo. Inoltre, la Cina dispone naturalmente di un ampio bacino di giovani che sono avviati al gioco del calcio attraverso migliaia di scuole calcio su tutto il territorio nazionale frutto delle politiche di riforma implementate negli ultimi anni e di una base di tifosi in forte crescita. Tuttavia, prima l'avvento del Covid-19 nel gennaio del 2020 e poi l'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022, hanno sconvolto gli equilibri rimescolando anche i destini del calcio cinese e con esso della sua industria (Hammerschmidt *et al.*, 2022; Humbert *et al.*, 2022; Méndez, 2021). A queste difficoltà dell'ultim'ora, si sono sovrapposte in una logica multilivello problematiche che stanno assumendo una connotazione endemica come le ondate di corruzione e il calcio scommesse, le speculazioni finanziarie e il calciomercato falsato dalle plusvalenze, le lentezze nel miglioramento dello standard generale di gioco e quelle nell'aumento della popolarità rispetto ai tradizionali sport di squadra maggiormente praticati e seguiti in Cina come il basket e la pallavolo. In questo senso, il successo della nazionale di calcio nelle competizioni internazionali, della *Chinese Super League*, lo sviluppo delle accademie giovanili e dei programmi di formazione, la realizzazione di grandi infrastrutture e la possibilità in futuro di ospitare un'edizione della Coppa del Mondo saranno fattori chiave nel determinare il futuro del calcio in Cina.

## **2. Il periodo della nascita (1978-1992). Riapertura e internazionalizzazione dello sport e del calcio cinese**

Dalla fine degli anni '70 dello scorso secolo, quando si preparava già alla "grande apertura", la Cina ha cercato di legittimarsi di fronte alla comunità internazionale attraverso diverse strategie, tra cui cercare il riconoscimento internazionale nello sport e il tentativo di estendere rapidamente la sua influenza sulle istituzioni sportive transnazionali utilizzando e combinando tra di loro *soft power*, *status* nazionale e lo sviluppo interno delle discipline olimpiche e, in particolar modo, del calcio. Secondo un percorso paragonabile a quello avvenuto in altri ambiti dell'economia del Paese, l'emergere dello sport come settore dell'industria terziaria in cui il governo mantiene un ruolo di indirizzo ma a cui altri attori (enti collettivi e capitali privati) contribuiscono sempre più attivamente è stato un processo costellato dall'adozione di misure politiche finalizzate ad orientare il processo di riforma (Peng *et al.*, 2022; Sullivan *et al.*, 2019; Yu

*et al.*, 2019; Zheng *et al.*, 2018). Per dar conto dei mutamenti avvenuti si farà riferimento alla periodizzazione elaborata da Zhan Xinhuan, che sostiene che la storia del discorso politico sullo sport in Cina può essere suddivisa in quattro fasi principali: *nascita* (1978-1992), *esplorazione* (1992-1998), *integrazione* (1998-2008) e *sviluppo* (dal 2008 in poi) (Mottura, 2019; Jinming *et al.*, 2018; Xinhuan, 2016). Questa periodizzazione si può riferire anche al calcio con qualche accorgimento di natura temporale.

Già Deng Xiaoping, presidente *de facto* della *Repubblica Popolare Cinese* (RPC) dal 1978 al 1989 e amante appassionato del *bel gioco*, aveva riabilitato il calcio e cercato di dare una nuova linfa alla ricostruzione di un movimento calcistico cinese. Deng – nella sua più ampia strategia detta poi *denghismo* (Sperber, 2021; Guiheux, 2018; Bagozzi & Bisceglia, 2017) – utilizzò il calcio come “pulpito” politico già quando riemerse dall’esilio nel 1977 con un discorso allo *Stadio dei Lavoratori* di Pechino durante una partita tra Hong Kong e una squadra giovanile cinese. Nel 1979, la Cina aveva finalmente ripreso il controllo della sua macchina nazionale sportiva: si unì agli organismi sportivi internazionali, tra cui il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) e la FIFA, e il CNS e pubblicò un “Modello Olimpico”, che “istruiva ogni provincia a indirizzare i propri programmi sportivi sull’obiettivo collettivo di vincere ai Giochi Olimpici” (Xu, 2008, p. 127). La riapertura della Cina e il successivo sviluppo del panorama sportivo cinese si allinearono con importanti eventi sportivi e mediatici internazionali: la Coppa del Mondo di calcio del 1982, i Giochi Olimpici del 1984 e la Coppa del Mondo di calcio del 1986<sup>2</sup>. Questi fattori – l’emergente popolarità delle competizioni sportive internazionali tra i cinesi e l’accessibilità degli eventi attraverso i mezzi di comunicazioni di massa e, in special modo la TV – hanno posto le premesse per la creazione di un movimento calcistico interno che avesse una massa di sostenitori, appassionati e praticanti.

### **3. Il periodo dell’Esplorazione (1992-1998) e il periodo dell’Integrazione (1998-2008). Modernizzazione e Globalizzazione del calcio cinese**

L’industria dello sport consolida le proprie caratteristiche in maniera più marcata nel secondo periodo, quello dell’*esplorazione* (1992-1998). Le misure politiche sullo sport di questa fase sono coerenti con il progetto della politica di *Riforma e Apertura*; tuttavia, appaiono piuttosto contraddittorie e solo parzialmente efficaci (Peng *et al.*, 2022; Sullivan *et al.*, 2019; Yu *et al.*, 2019; Zheng *et al.*, 2018). Emerge una certa attenzione per la crescita del terzo settore, anche perché l’introduzione della settimana lavorativa di cinque giorni e l’aumento del reddito medio generano numerose opportunità per la diffusione di attività per il tempo libero, stimolando l’interesse a investire su progetti di “sport per tutti”. Tuttavia, in questo periodo lo sviluppo

---

<sup>2</sup> Nel 1980 la Cina prese parte ai Giochi olimpici invernali a Lake Placid negli USA, ma boicottò quelli estivi a Mosca unendosi ai 65 Paesi che rinunciarono alla partecipazione in segno di protesta contro l’invasione sovietica dell’Afganistan iniziata la notte di Natale del 1979. Nel 1984 a Los Angeles negli USA, la Cina parteciperà per la prima volta ad un’edizione delle Olimpiadi estive dopo l’ultima apparizione del 1932 a Los Angeles negli USA e la spedizione *sui generis* ai Giochi di Helsinki in Finlandia del 1952 (Sbetti, 2012, pp. 117-118), mentre non riuscirà a qualificarsi ai Mondiali di calcio in Spagna nel 1982 e in Messico nel 1986.

dello sport è ancora considerato secondario dal punto di vista economico. Le tappe della riforma dello sport che si sono susseguite negli anni hanno portato il comparto a una maggiore indipendenza dalle istituzioni pubbliche in termini di gestione, ma non sempre in termini di spesa. I finanziamenti statali sono ancora piuttosto rilevanti nella retribuzione di allenatori e nel sostegno a scuole speciali per gli sport a livello medio, mentre le attività dei giovani principianti dipendono dalla capacità economica dei loro genitori e gli atleti di alto profilo possono contare anche sui contributi di sponsor privati.

La diffusione del calcio riflette la trasformazione economica e sociale dello sport cinese in una “cultura del consumo più commerciale e competitiva” che ha accompagnato le riforme economiche del 1992 sotto Jiang Zemin (1989-2002) (Jinxia & Mangan, 2001, p. 84). Le riforme hanno dato inizio ad un processo di professionalizzazione e commercializzazione del calcio, che si sono concretizzate in un aumento degli investimenti privati nello sport, manifestatosi con l’aumento della spesa annuale della *Chinese Football Association* (CFA), passata da tre milioni di *yuan* nel 1991 a 10 milioni di *yuan* a metà degli anni ’90 del XX secolo. La crescita dell’industria e dei sistemi sviluppati intorno ad essa ha portato alla registrazione dei giocatori, che sono passati da 2.000 nel 1992 a 6.700 nel 1995 (Ferrari, 2022; Grant, 2021).

Gli anni ’90 hanno visto il calcio diventare una delle priorità a livello nazionale per il governo cinese. Nel giugno 1992, la *Conferenza Nazionale Cinese sul Calcio* ha delineato un nuovo piano programmatico per il calcio, con obiettivi dettagliati per le squadre nazionali maschili e femminili. Questo piano prevedeva anche l’assunzione del tedesco Klaus Schnappler come allenatore della squadra maschile cinese, dando il via a una nuova attenzione per le figure del calcio internazionale, non solo come talenti stranieri, ma come potenziale chiave per sbloccare il successo del calcio cinese.

Nel 1994 è stata creata una Lega modellata sull’esempio di quelle dei paesi occidentali, in cui la proprietà privata nei club era finalmente tollerata, ma “la *Lega calcio* restava sotto lo stretto controllo del governo” (Hong & Zhouxiang, 2013, p. 1650). Nello stesso anno viene creata la *Lotteria cinese dello sport*, i cui proventi sono destinati al sostegno di gruppi sociali vulnerabili, all’istruzione e al finanziamento di nuove infrastrutture sportive (Mottura, 2019; Hu, 2015).

Il PCC ha ben presto fatto aderire la retorica comunista al discorso pubblico sul calcio, rendendolo così un manifesto adatto alla transizione della Cina comunista dall’isolazionismo a un abbraccio temperato della globalizzazione. Tuttavia, come gran parte della riapertura della Cina, il suo auspicato predominio sportivo nell’arena internazionale è stato mitigato da conflitti e negoziati. Negli anni successivi – infatti – in seguito ad una serie di partite truccate e di scandali legati alla corruzione, si diffuse una forte disillusione tra i tifosi e l’opinione pubblica cinese in merito ai valori positivi fino ad allora espressi dal mondo del calcio in Cina. Per far fronte a questa situazione, nel 2004 fu creata una nuova competizione, la *Chinese Super League* (CSL), che “ha spinto ad una modernizzazione e globalizzazione più accentuata, e ha parzialmente ridotto il rapporto *top-down*, centralizzando la gestione nazionale” (Connell, 2018, p. 8).

#### 4. Il periodo dello Sviluppo (dal 2008 in poi). La nuova era del calcio in Cina

La Cina, nel quarto periodo del cosiddetto *sviluppo* (dal 2008 in poi), non è più soltanto un osservatore del calcio internazionale, ma un partecipante attivo. Nel 2008, cent'anni dopo la citata dichiarazione del sogno olimpico del 1908, la RPC ha realizzato il suo destino autoimposto: Pechino ha ospitato la XXIX edizione dei Giochi olimpici estivi. Tuttavia, è con l'elezione di Xi Jinping a Segretario Generale del PCC nel 2012 e a Presidente della RPC nel 2013, che fu lanciata una vera e propria strategia di sviluppo del calcio cinese attraverso riforme strutturali, che possono essere sintetizzate in otto azioni principali: (1) sviluppare il campionato nazionale di calcio professionistico sul territorio nazionale; (2) accrescere internamente la popolarità del calcio; (3) aumentare la partecipazione dei giovani; (4) far crescere la squadra nazionale fino a farla diventare la migliore in Asia; (5) far crescere i vivaî popolarizzando il più possibile il gioco del calcio per dar vita al prossimo “fenomeno” calcistico; (6) qualificarsi regolarmente alla fase finale dei mondiali di calcio; (7) candidarsi ad ospitare un mondiale, e, infine, impresa questa davvero ardua, (8) vincerlo entro il 2050 coronando così il “sogno cinese” (Liu *et al.*, 2021). Il calcio, inteso come fenomeno di sviluppo, aveva sempre ricevuto un'attenzione sostanzialmente minore (Hesketh & Sullivan, 2020), Xi – invece – inizierà ad adoperare lo sport e il calcio come mezzo per unirsi alla comunità globale. In questi anni diversi studiosi (Chadwick, 2016; Tan *et al.*, 2018; Sullivan, 2017) hanno evidenziato le prese di posizione che Xi ha avuto rispetto allo sport durante il suo primo mandato nel tentativo di consolidare la sua immagine. Lo sport, d'altro canto, ben si adatta alla retorica del “sogno cinese”, divenuto un principio cardine nella visione politica del leader comunista che punta in veste rinnovata ad affacciarsi sul panorama mondiale e a trasformare la Cina in una nuova “*football powerhouse*” (Junio & Rodrigues, 2017). Il Presidente Xi ha colto questa possibilità di grandezza calcistica più dei suoi predecessori. Già in una fase iniziale, quando ancora era membro del Comitato municipale del PCC di Fuzhou capitale della provincia del Fujian, Xi utilizzava lo sport e, in particolare, il calcio per illustrare concetti politici (Jinping, 2016). L'approccio di Xi allo sport – quindi – si allinea strettamente con gli obiettivi diplomatici e di politica estera. Come osservano Ruvalcaba e Zhang,

La diplomazia del calcio proposta dal presidente Xi è diventata anche parte della politica estera cinese. Come la diplomazia del *ping-pong* ha aperto le porte agli scambi sino-americani (Griffin, 2014), la diplomazia del calcio aspira a ridurre la distanza tra il popolo cinese e i popoli del mondo. La diplomazia del calcio evidenzia l'atteggiamento diplomatico aperto e inclusivo della Cina verso l'integrazione nel mondo, riflette il tentativo della Cina attraverso i mezzi diplomatici del “pallone” di mostrare lo stile umile e proattivo del grande Paese e gli obiettivi di riforma della Cina di sviluppo e prosperità globali. Il presidente Xi ha anche proposto il “Sogno cinese”, importante linea guida e concetto di governo, a cui è strettamente legato anche il sogno della potenza sportiva (Ruvalcaba & Zhang, 2018, p. 42).

Nel 2009, da Vicepresidente cinese, Xi cominciò a parlare del calcio come di una questione di grande importanza politica, affermando pubblicamente la necessità di promuovere il calcio d'élite nel Paese e confessando di sperare in una futura vittoria della Cina ai Mondiali (Tan, 2016). Pertanto, l'enfasi palesata da Xi sullo sviluppo del movimento calcistico sembra

prefigurata da due aspirazioni: la prima legata a motivazioni commerciali e la seconda come strumento persuasivo ai fini propagandistici sia all'estero che all'interno del Paese (Lupano, 2017b). Per l'opinione pubblica internazionale, infatti, la Cina vede nella competitività nei settori chiave dello sport un fattore in grado di promuovere un'immagine positiva, moderna e vittoriosa del Paese<sup>3</sup>. Una funzione che fa capolino nel discorso politico ed è veicolato dai media fin dall'era di Mao (Brady, 2009; Brownell, 2015). D'altronde, in Cina lo sport è stato sempre considerato un punto nodale essenziale per la costruzione dell'identità nazionale. Ciononostante, la sua storia travagliata si contraddistingue per un'audace volontà nel proiettarsi nello scenario internazionale, ma solo nel 2008 con le Olimpiadi riesce a liberarsi da etichette denigratorie per diventare un Paese competitivo e riconosciuto a livello mondiale nello sport (Puppini, 2008). Primeggiare nello sport costituisce tuttora un'ossessione per la Cina, la cui potenza viene misurata anche in base alle vittorie in eventi sportivi di rilevanza internazionale. In linea con le leadership precedenti, ma con un coinvolgimento più personale, Xi ha fatto dello sport e del calcio elementi di rilievo nella costruzione della sua immagine cimentandosi in piccole prestazioni sportive, incontrando e celebrando atleti cinesi e internazionali, assistendo a eventi sportivi in patria e all'estero, e sostenendo con i tanti documenti programmatici e politici lo sport a livello sia professionale che amatoriale.

Nel 2011, Xi ha presentato a una delegazione sudcoreana la sua nuova versione dell'*Olympic Dream*. Il sogno si articolava in tre parti: in primo luogo, la Cina avrebbe dovuto qualificarsi per la Coppa del Mondo di calcio; in secondo luogo, avrebbe dovuto ospitare una Coppa del Mondo; infine, avrebbe dovuto vincerla. Le squadre nazionali di calcio contribuiscono in maniera importante alla formazione e al consolidamento dell'identità nazionale, risulta – quindi – coerente che uno dei principali obiettivi delle riforme del calcio cinese sia stato sempre lo sviluppo di una nazionale di calcio maschile più competitiva e vincente (Gündoğan & Sonntag, 2018).

Nel giugno 2013, la CFA ha presentato un altro programma decennale che prometteva che la nazionale maschile avrebbe lavorato duramente per qualificarsi alle finali della Coppa del Mondo del 2018 e del 2022. A luglio, la CFA ha annunciato il *China School Soccer Program*, che prevedeva la creazione di migliaia di scuole calcio in 90 diverse città cinesi con l'aiuto della *General Administration of Sport of China* (GSAC) e del Ministero dell'Istruzione. Il 20 ottobre 2014 l'*Ufficio Generale del Consiglio di Stato* promulgava un documento dal titolo *Opinioni per accelerare lo sviluppo dell'industria sportiva e promuovere il consumo di sport* (Consiglio di Stato del PRC, 2014), che può essere considerato il primo passo verso la nuova riforma del calcio in Cina (Gündoğan, 2023; Zhang, 2020; Negro, 2019).

Il calcio veniva indicato come sport per il quale era necessario accelerare lo sviluppo industriale percorrendo un piano di medio e uno di lungo periodo, entrambi finalizzati alla costruzione di infrastrutture e promozione sociale (Negro 2019, p. 85).

---

<sup>3</sup> Per un'interessante lettura e interpretazione di come questo discorso si è evoluto dalle Olimpiadi estive del 2008 alle Olimpiadi invernali del 2022, si veda la parte monografica del numero 2/2023 della rivista *The International Spectator* curata da Emidio Diodato e Veronica Strina e dedicata al tema "*Olympic Diplomacy as Contestation: The Legacy of the Beijing Olympics*" (Diodato & Strina, 2023).

Il 27 febbraio 2015, Xi ha tenuto una riunione con il *Central reform-leading group* e ha chiesto esplicitamente ai suoi membri di rivolgere la loro attenzione verso il calcio. Il 16 marzo, l'*Ufficio Generale del Consiglio di Stato* ha reso noto il *Piano generale per la riforma e lo sviluppo del calcio cinese* (Albanese, 2017; Bagozzi & Bisceglia, 2017; Consiglio di Stato del PRC, 2015) suddiviso in 11 parti a loro volta articolate in 50 punti, che è diventato il fondamento politico e la guida d'azione per la riforma e lo sviluppo del calcio cinese attuale e futuro (Gündogan, 2023; Peng *et al.*, 2022; Zhang, 2020; Chen *et al.*, 2018; Junio & Rodrigues, 2017). Il *Piano* prevede la costruzione di più infrastrutture dedicate al calcio, il miglioramento della qualità degli allenatori e l'aumento degli investimenti ed è considerato parte degli sforzi del Paese per costruire una società più forte, più sana e più prospera e per rafforzare l'influenza globale della Cina (Gündogan, 2023; Peng *et al.*, 2022; Zhang, 2020; Bagozzi & Bisceglia, 2017; Junio & Rodrigues, 2017). Secondo Peng *et al.* (2019), si tratta della riforma più radicale nella storia del calcio cinese, non solo per le importanti modifiche apportate all'organo di governo del calcio nazionale, con la separazione della CFA dall'organizzazione del governo centrale, la GSAC (Peng *et al.*, 2022; Peng *et al.*, 2019; Zhang, 2020; Negro, 2019); ma soprattutto perché ha segnato una priorità senza precedenti per lo sviluppo del calcio giovanile in Cina (Peng *et al.*, 2022; Peng *et al.*, 2019). Il 6 aprile del 2016 – infine – la *Commissione delle riforme e dello sviluppo nazionale* (2016) ha presentato una nota sul *Piano di sviluppo di medio e lungo termine per il calcio cinese (2016-2050)* definendo una serie di progetti e obiettivi divisi in tre fasce temporali: dal 2016 al 2020, dal 2021 al 2030, dal 2031 al 2050 (Gündogan, 2023; Ma *et al.*, 2022; Peng *et al.*, 2022; Zhang, 2020; Negro, 2019).

## **5. La promozione del calcio domestico e la restrizione degli investimenti stranieri. L'intervento dello Stato**

Gli investimenti, la partecipazione e i consumi mediati nel mondo del calcio hanno subito un incremento a partire dall'implementazione di questo piano di riforme e il rilancio del calcio è diventato un obiettivo strategico fondamentale per la Cina.

Per il presidente Xi, il calcio ha offerto un mezzo per esercitare il *soft power*, insieme allo sviluppo del potere economico della RPC. La lunga marcia della Cina nel calcio ha visto considerevoli investimenti nei club europei. Nelle intenzioni questo doveva essere il mezzo per apprendere e assimilare le abilità e le competenze di gioco e di allenamento richieste, e allo stesso modo aumentare il profilo internazionale cinese. Comunque, nelle intenzioni c'era anche la speranza, piuttosto ottimistica, di ricavare dei profitti dagli investimenti. Una motivazione importante è stata quella di guadagnare un credito politico con Xi e la gerarchia del partito. Si era pensato che gli investimenti all'estero avrebbero potuto aiutare la Cina a guadagnare esperienza e competenze per sviluppare un proprio stile di gioco originale. I club privati spesso sovvenzionati da fondi pubblici, hanno offerto grandi somme di denaro a giocatori stranieri per attirarli in Cina e il governo ha investito nella realizzazione di infrastrutture in tutto il Paese per aumentare l'interesse della popolazione e far crescere la cultura sportiva e calcistica. Alcuni



acquirenti sono stati spinti ad investire nel calcio maggiormente per motivazioni commerciali: speravano di utilizzare i finanziamenti con bassi tassi d'interesse erogati in abbondanza dal governo cinese per comprare i club per poi rivenderli e fare profitti. Nel 2020, in termini azionari, la Cina possedeva il 13 % dei top cento club al mondo, seconda solo agli USA (28 %) (Soccerex Football Finance 100, 2020).

Ma non sempre va tutto secondo i piani, i flussi di grandi capitali veicolati indirettamente dal PCC sono stati ridotti se non annullati, nel momento in cui l'economia aveva rallentato e non c'erano abbastanza investimenti nello sviluppo di talenti locali per costruire una nazionale di calcio competitiva. Nell'agosto 2017, infatti, il governo cinese ha disposto dei nuovi criteri per gli investimenti all'estero, collocando le società sportive nella lista dei settori produttivi "vincolati". Attraverso queste ultime misure restrittive del governo cinese – quindi – i club sono tenuti sotto controllo e l'impatto globale della spesa nel mercato dei trasferimenti non è più quello di un tempo. La CFA, che è sotto il controllo governativo, ha introdotto una tassa del 100% sui trasferimenti per un valore di più di 7 milioni di dollari. Nelle finestre di mercato d'inverno nel 2015/2016 e nel 2016/2017, la CSL ha speso in trasferimenti più di tutte le altre Leghe calcio nel mondo, ma nel 2017/2018 ha speso solo 86 milioni di dollari, ben distante dai 700 milioni di dollari spesi dai club della *Premier League* inglese. I tetti d'investimento hanno reso più difficile per i proprietari cinesi immettere soldi nei loro club spesso in perdita. Tra il 2014 e il 2017 gli investitori cinesi hanno immesso più di 25 miliardi di dollari nei club europei. Questi ultimi sono stati attratti anche dal potenziale del mercato cinese per la vendita dei diritti televisivi e commerciali, sebbene ci sia una problematica aperta intorno al fatto che i tifosi cinesi spesso tendono a seguire singole star del calcio piuttosto che le squadre, diventando piuttosto dei "fan" che dei tifosi, non includendosi nel cosiddetto tifo organizzato e vivendo il calcio, sport di squadra per eccellenza, come un'esperienza individualistica (Schotté, 2022).

## **6. L'uso cinese del soft power nel calcio**

I contenuti incentrati sulle dimensioni politiche e programmatiche della *governance* del calcio nazionale contemporaneo, considerando la mole di informazioni e il relativo grado di enfasi, rappresentano uno dei temi più diffusi. Questo filo conduttore si è collegato a una serie più ampia di considerazioni sul ruolo del governo cinese nello sviluppo del gioco, sulla sua funzione sociale e sull'impatto che le squadre di club e la nazionale con le loro prestazioni possono avere sulla salute del corpo politico in termini di politica estera, di consenso nazionale e di *soft power* (Liu *et al.*, 2021). Joseph Nye ha definito il potere "la capacità di influenzare gli altri per giungere ai risultati desiderati" (Nye, 2008, p. 94), che possono essere ottenuti attraverso la coercizione, il pagamento o l'attrazione (Nye, 2008). In contrasto con l'"*hard power*" della coercizione (forza militare) o del pagamento (forza economica), che sono in grado di far cambiare la posizione degli altri contendenti, Nye ha concettualizzato che si possono ottenere risultati senza dover ricorrere a minacce o scambi finanziari. Si tratta di quello che ha chiamato

“*soft power*”: in altri termini, il potere di seduzione sull’altro. Lo sport può essere uno strumento molto utile nell’esercizio del *soft power* (Brannagan & Giulianotti, 2015; Brentin & Tregoures, 2016; Giulianotti, 2015; Korneeva & Ogurtsov, 2016; Samuel-Azran *et al.*, 2016). La storia recente della Cina e dello sport in questo Paese è ricca di esempi di come lo Stato cinese abbia capitalizzato questa pratica politica in termini di risultati diplomatici considerevoli. La Cina comunista ha sperimentato l’uso del *soft power* nel settore sportivo lungamente, per ottenere legittimazione a livello internazionale e per essere accreditati come un attore globale degno di credibilità, non solo di fronte all’opinione pubblica occidentale, ma, in special modo, di fronte a quella vasta parte di *pubblico* che risiede in quello che viene definito *Global South* (Dados & Connell, 2012; Connell, 2007) e che rappresenta il *target* reale dello sforzo di *soft power* della RPC all’esterno dei suoi confini nazionali. In questa ottica le Olimpiadi estive di Pechino del 2008 e quelle invernali del 2022 sono state due tappe importanti del consolidamento di questa strategia anche attraverso lo sport. Nella visione del PCC, le Olimpiadi

sono viste come uno degli elementi necessari per realizzare il *Chinese Dream*, vale a dire la rivitalizzazione della società cinese e il raggiungimento della gloria nazionale. Il concetto di *soft power* è prevalente anche nel discorso accademico cinese, con opere di intellettuali cinesi che costituiscono gran parte della letteratura sul *soft power* cinese (Kalimuddin & Anderson, 2018, p. 116).

Il *soft power* di un Paese si basa saldamente su tre risorse fondamentali: *in primis* la sua cultura, esercitata nei luoghi in cui è attraente per gli altri, i suoi valori politici – quando questi sono rispettati in patria e all’estero – e le politiche estere, quando vengono considerate legittime e dotate di autorità morale (Nye, 2008, p. 96). Secondo William Callahan (2015), il *soft power* funziona in maniera diversa in Cina rispetto alla visione proposta da Nye. Mentre quest’ultimo vede il *soft power* come una forza attrattiva positiva, utile per la politica estera di uno Stato, la discussione cinese sul *soft power* è interessante perché fa esattamente il contrario: nella versione cinese il *soft power* è negativo piuttosto che positivo ed è il risultato di un processo interno di costruzione sociale che stabilisce i confini simbolici dell’identità nazionale e della sicurezza, piuttosto che essere principalmente una questione di politica internazionale, fondamentalmente impiegato come strumento di politica interna più che di politica estera. In altre parole, il *soft power* si sviluppa principalmente all’interno del Paese, influenzando solo in un secondo momento la politica internazionale. Di conseguenza, il *soft power* positivo, che mira a migliorare la reputazione del Paese all’estero, si basa sulla costruzione di una narrazione idealizzata di una specifica cultura nazionale e la promozione di valori universalmente apprezzati. Al contrario, il *soft power negativo* di Callahan, centrato sulla protezione dell’identità e della sicurezza nazionale e sulla legittimità del regime, coinvolge un processo dialogico e contingente di esclusione dell’alterità per costruire e affermare l’immagine nazionale di sé (Cabula & Pochettino, 2023). Il gigante asiatico con la regia dell’*establishment* di Pechino in prima linea, punta a costruire – quindi – un modello-Paese e una visione di mondo che promuova il proprio disegno ideologico. In altre parole, il *soft power* “con caratteristiche cinesi” (Repnikova, 2022, p. 2), contrariamente alla versione classica proposta da Nye, è principalmente una questione di politica interna, che determina la direzione futura della Cina e solo, in secondo luogo, determina gli equilibri in seno alla politica internazionale. Tale determinazione deve imporsi, secondo le teorizzazioni cinesi,

anche proprio mediante questa operazione, vale a dire anche tramite la divulgazione della lingua e della cultura cinese, inclusa quella popolare, di cui lo sport fa parte. In quest'ottica, lo sport, e in anni recenti il calcio, rappresentano uno dei terreni in cui la Cina ha indirizzato l'affermazione della propria supremazia, secondo una logica che tiene conto necessariamente della stretta correlazione tra il potere economico del Paese e il suo *status* in ambito sportivo (Lupano, 2017a). Il *soft power* si plasma specificatamente sulla società cinese in quanto depositaria di una cultura e di un pensiero tradizionale, ma deve riuscire a gestire in modo attento e ponderato la sua direzione. Esso diventa, quindi, uno strumento fondamentale all'interno della strategia di sviluppo nazionale per infondere un senso di orgoglio culturale, rafforzare la coesione nazionale in rapporto alla disuguaglianza economica, promuovere la legittimità del regime attraverso una morale esemplare e creare una società armoniosa per resistere all'intrusione e all'ingerenza culturale straniera (Heng, 2010). Lo svolgimento di tale operazione racchiude crismi ancora inesplorati, tra questi sicuramente le dinamiche economiche e politiche che governano il calcio cinese. Un fenomeno che non è più sottoposto alle sole regole sportive, ma appare impantanato in una palude di leggi economiche e finanziarie, politiche e geopolitiche. Lungi dall'essere una specificità cinese, in realtà, può essere osservata in molti altri contesti nazionali come una vera e propria declinazione del rapporto tra Stato e sport. Si delineano all'orizzonte, dunque, nuovi *kingmaker* attratti da un business globale e dalla visibilità internazionale. Uno sviluppo che più di altri è stato in grado di cavalcare l'onda lunga della globalizzazione, per poi coadiuvare la lunga marcia cinese nella conquista dello sport più diffuso e popolare al mondo.

Ma il sogno cinese si scontra con la dura realtà di una Cina relegata all'ottantesimo posto del *ranking* FIFA. Il calcio cinese ha fallito in più occasioni la qualificazione alla Coppa del Mondo per diversi motivi, tra cui la mancanza di esperienza internazionale di alto livello e la debolezza delle infrastrutture del Paese. La *Chinese Super League*, pur migliorando, non è ancora allo stesso livello dei principali campionati europei e la nazionale non si è affermata con un successo costante nelle massime competizioni internazionali. Un altro fattore che ha contribuito alle difficoltà della Cina nelle qualificazioni alla Coppa del Mondo è il limitato bacino di giocatori di talento tra cui scegliere. Il Paese ha una popolazione numerosa, il che significa che c'è un notevole potenziale di successo futuro; tuttavia, questo potenziale deve ancora essere pienamente espresso e la Cina dovrà continuare a investire nello sviluppo di questo sport se vuole competere ai massimi livelli in futuro. La scelta di Pechino di stimolare gli investimenti nel calcio non è solo legata a interessi economici delle proprie imprese e all'espansione dei rispettivi mercati, ma possiede anche ragioni di natura geopolitica. Internamente si vorrebbe ridurre il peso degli sport individuali, nei quali la Cina primeggia da anni, a favore degli sport di squadra, che favoriscono l'identificazione e rafforzano il sentimento nazionale. La creazione di un campionato nazionale di alto livello concentrerebbe l'attenzione della classe media e, come già successo per i bacini della manodopera dell'Inghilterra a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, rappresenterebbe un elemento catalizzatore dell'interesse delle masse lavoratrici inurbate fino a diventare un vero e proprio "culto proletario di massa" (Hobsbawm & Ranger, 1983, p. 277)). Verso l'esterno, eventuali successi calcistici futuri a livello internazionale avrebbero una

cassa di risonanza mediatica tale da rafforzare il prestigio cinese. Si tratta, però, con ogni probabilità, di pura propaganda in considerazione del fatto che il fenomeno calcio detiene, altrove, radici profonde e lontane, vive e si alimenta anche grazie a un patrimonio culturale sedimentato nei decenni. Più verosimile è l'accrescimento dell'interesse cinese verso il business del calcio europeo e le ipotesi recenti di far effettuare partite ed eventi di rilievo in Cina – ad esempio le finali delle Coppe nazionali europee – allontanando lo spettacolo sportivo dai tradizionali bacini di utenza, rendendolo sempre meno espressione territoriale e culturale e sempre più fenomeno mediatico e mediatizzato. Tuttavia, l'impatto dell'investimento cinese sull'industria calcistica ha indirizzato il dibattito tra studiosi in un vortice controverso. Ad esempio, si afferma che a causa della crisi pandemica si è verificata una riduzione degli investimenti da parte degli azionisti, ma nei fatti l'obiettivo rimane sempre lo stesso, ovvero trasferire il *know-how* dall'altra parte del mondo, costruire e rinvigorire una reputazione nella piena soddisfazione del presidente cinese (Wang *et al.*, 2019; Hammerschmidt *et al.*, 2021). Si possono comprendere le motivazioni politiche della Cina considerando che il calcio è una grande istituzione culturale che modella e cementa le identità nazionali in tutto il mondo (Giulianotti, 1999) e che più che riflettere semplicemente il nazionalismo o le identità basate sul luogo, gli sport e gli stadi sono essi stessi utilizzati come strumenti di *nation building* (Li & Feng, 2022), per costruire idee sul luogo e sulla nazione (Shobe, 2008). In parole povere, vincere nel calcio e nello sport in generale conta per lo sviluppo e il rafforzamento dell'identità nazionale, per la promozione di concetti come la solidarietà e la coesione sociale e per il mantenimento della legittimità e dello *status* dei governi a livello nazionale e internazionale (Houlihan, 1991; Riordan, 1993). Inoltre, per Penelope Kissoudi, “la storia dimostra che i governi hanno usato gli eventi sportivi internazionali, specialmente i Giochi Olimpici, per perseguire i propri interessi piuttosto che la comprensione, l'amicizia e la pace” (Kissoudi, 2008, p. 1692); il che spiegherebbe la motivazione politica della “corsa agli armamenti” dello sport, anche se la logica degli investimenti pubblici nello sport d'élite è stata messa in discussione da diversi studi nell'ultimo decennio (Grix & Carmichael, 2012; De Rycke & De Bosscher, 2019). In ogni modo, risulta ancora necessario sviluppare un approccio sistematico allo sport negli studi di Relazioni Internazionali (Jedlicka, 2018; Sbeti & Tulli, 2016), utilizzando i concetti e le prospettive teoriche di questa disciplina per comprendere meglio il posto dello sport nel sistema politico ed economico internazionale. In questa traiettoria, la teoria delle relazioni internazionali coinvolge diverse declinazioni che concepiscono le questioni internazionali da angolazioni radicalmente diverse. Una prospettiva classica di questa disciplina vuole che lo Stato sia concepito come l'attore principale della politica internazionale in un sistema internazionale anarchico. Da questa prospettiva, i governi concepiscono le competizioni sportive come un modo per proiettare il proprio *status* internazionale, rendendo visibili i propri risultati politici ed economici a un pubblico globale o come scenario per una diplomazia di alto livello (Grix & Brannagan, 2016; Grix *et al.*, 2015). Questi obiettivi politici contribuiscono a sviluppare una corsa agli “armamenti sportivi” o una guerra surrogata (De Bosscher *et al.*, 2015; D'agati, 2018) tra i Paesi che vogliono vincere più titoli e medaglie dei loro rivali. Eppure, per riuscire bisogna prima comprendere appieno che la competitività del calcio è condizionata dal

sistema mondiale e ne riproduce le dinamiche (Ruvalcaba & Zhang, 2018). In definitiva, la collocazione degli Stati nel sistema internazionale suggerisce non solo le risorse che questi Paesi dispongono, ma anche i loro diversi approcci e interessi allo sport (Pulleiro, 2020). Inoltre, la conversione delle risorse del calcio in titoli non è un processo automatico e replicabile in ogni contesto. Per esempio, la *Premier League* inglese è considerato il miglior campionato nazionale del mondo, ma l'Inghilterra non raggiunge una finale della Coppa del Mondo dal 1966 e in questo decennio il Manchester City o il Paris Saint-Germain (PSG) hanno fallito nel tentativo di vincere la *Champions League* anche con investimenti che superano il miliardo di euro in spese di trasferimento<sup>4</sup>. Risulta evidente, quindi, che maggiori risorse e investimenti possono garantire una migliore prestazione, ma non necessariamente la vittoria di titoli.

## 7. L'impatto del Covid-19 sul calcio cinese

Dopo anni di espansione interna ed esterna, il mercato del calcio cinese ha subito un rallentamento e una contrazione dovute al riaccendersi della guerra commerciale tra Cina e USA, corrispondente al mandato di Donald Trump alla presidenza degli USA (2017-2021) e all'introduzione di politiche economiche protezioniste studiate per ridurre, in particolare, le importazioni di beni dalla Cina; nonché a una mancanza di autorità da parte dell'*Organizzazione Mondiale del Commercio* (WTO) in termini di regolamentazione del mercato (Grant 2021, p. 30). Ciò, sommato ai continui fallimenti della nazionale maggiore maschile, agli scandali e, in ultima analisi, alla pandemia da Covid-19 con la conseguente flessione nella crescita economica del gigante asiatico, ha portato "gli investitori cinesi ad essere meno attivi rispetto agli anni precedenti" (Grant 2021, p. 46) facendo emergere le contraddizioni del calcio cinese. Il Covid-19, in particolare, ha avuto un impatto significativo sullo sport e sul calcio cinese come su molte altre industrie e aspetti della vita quotidiana in tutto il mondo (Diana, Ferrari & Dommarco, 2021). Il 19 febbraio 2020, dopo aver disputato alcuni turni di campionato a porte chiuse, la CFA ha rinviato tutte le partite di campionato a tutti i livelli in tutto il Paese e, in seguito, ha rinviato l'intera stagione calcistica (Wang, 2022). Questo ha avuto enormi ripercussioni sulla preparazione atletica della maggior parte delle squadre delle serie maggiori, che hanno dovuto estendere e modificare i loro programmi di allenamento e mettere in atto una gestione aziendale più rigorosa. Da febbraio 2020 ad oggi nove club cinesi della *CFA China League*, della *CFA Division Two* e della *CFA Member Association Champions League*, si sono sciolti per bancarotta e l'*establishment* di Pechino ha dovuto rivedere la programmazione degli ultimi cinque anni, mettendo un freno agli ingenti investimenti pubblici (Wang, 2022). La pandemia ha comportato una riduzione significativa delle entrate per i club cinesi, poiché la mancanza di spettatori ha ridotto la vendita di biglietti, la pubblicità e i proventi provenienti dalla vendita dei diritti televisivi. Nel maggio 2022, la CFA ha annunciato un piano per tagliare gli stipendi dei

---

<sup>4</sup> Il passaggio di Neymar dal Barcellona al PSG è stato il trasferimento più costoso della storia recente del calcio. Infatti, nell'estate del 2017 il club parigino ha pagato per intero la clausola rescissoria da 222 milioni di euro e ha strappato l'ex giocatore del Santos ai *blaugrana*.

club di calcio maschile del 30-50% prima dell'inizio del campionato, cercando di proteggere i giocatori delle serie minori meno pagati. Tutto ciò ha portato una diminuzione degli investimenti nel calcio cinese, sia da parte di aziende che di investitori privati, a causa dell'incertezza economica e finanziaria causata dalla pandemia. Come diretta conseguenza della diminuzione degli investimenti e della prolungata chiusura delle frontiere, che ha comportato restrizioni alla circolazione delle persone, i club cinesi hanno avuto grandi difficoltà ad acquistare giocatori stranieri. Quest'ultimi si sono mostrati refrattari ai trasferimenti nei club cinesi anche a causa della mancanza di partecipazione a competizioni internazionali. Nei tre anni trascorsi dall'avvento del Covid-19, nella CSL, la Federcalcio cinese ha resistito alle pressioni per continuare a giocare le partite e più di 30 turni di campionato non sono stati disputati. Ad oggi il numero totale di partite per anno non è ancora lo stesso di quello pre-Covid. Una delle conseguenze più immediate è stata che i giocatori non hanno disputato abbastanza partite per tenersi in forma e allenarsi, e la parte atletica della loro preparazione ne ha risentito decisamente. Quest'ultima rappresenta una sorta di sciagura per la nazionale maggiore cinese, che vede alle porte la prossima Coppa d'Asia in Qatar a gennaio/febbraio 2024 e in prospettiva le qualificazioni a *United2026*, non potendosi permettere l'ennesima eliminazione senza accedere alle fasi finali dei mondiali di calcio. Il Covid-19 – di conseguenza – ha causato ritardi nella realizzazione dei piani di sviluppo del calcio cinese, tra cui l'aumento del numero di squadre professionistiche, la costruzione di nuovi stadi e la formazione di giovani giocatori. La stessa edizione della Coppa d'Asia 2023 che doveva svolgersi in Cina, è stata rimandata a causa delle preoccupazioni legate ad una nuova ondata di Covid-19 e la Cina si è trovata costretta a ritirare la sua candidatura nel maggio 2022.

## **8. Conclusioni**

Le società di calcio professionistiche cinesi sono fortemente influenzate dalle logiche di governo, di mercato e di responsabilità sociale, e queste logiche istituzionali hanno relazioni complesse che cambiano continuamente (Liang & Cao, 2022). Negli ultimi trent'anni di sviluppo impetuoso del processo di professionalizzazione del calcio cinese, i club si sono trasformati da membri di unità governative centralizzate a filiali di grandi e medie imprese o di fondi di investimento speculativi. Tuttavia, i club fanno ancora affidamento sul sostegno del governo in termini di costruzione del sistema di formazione giovanile e di risorse operative. Si può notare che l'ambiente istituzionale in cui si trovano le società di calcio professionistiche cinesi si è evoluto da una logica di sistema governativa centralizzata alla coesistenza di logiche di sistema multiple e multilivello, quali il governo, il mercato e la società (Liang & Cao, 2022).

Gli osservatori più attenti – quindi – si trovano di fronte a quello che potrebbe essere definito un “paradosso di potere” (Méndez, 2021): se negli sport olimpici la Cina ha dimostrato ampiamente la propria capacità di competere ai più alti livelli, nel caso del calcio un simile obiettivo non è ancora stato raggiunto. Nel contesto delle politiche e degli investimenti per promuovere la crescita del calcio in Cina, questi sforzi sono sostenuti da diversi elementi legati

agli interessi nazionali del Paese nello sviluppo dello sport. In particolare, ci sono tre punti da considerare: l'obiettivo principale dell'interesse nazionale nello sport è vincere titoli; l'importanza dell'interesse nazionale non risiede solo nella capacità di vincere, ma anche nella capacità di creare le condizioni necessarie per competere efficacemente; sebbene maggiori risorse e investimenti possano migliorare le prestazioni, non garantiscono necessariamente la conquista di titoli (Méndez, 2021). A fronte di questi tre aspetti, la sua nazionale di calcio è ancora lontana dalle vette del ranking FIFA e troppo vicina a nazionali di Paesi che in maniera ragguardevole sono considerati economicamente inferiori al colosso cinese. Inoltre, negli ultimi trent'anni, il calcio ha rappresentato anche uno strumento di “modernizzazione dall'alto” (Hesketh & Sullivan, 2020) essenziale per il governo cinese dove le classi medie sono state il “target” privilegiato per la promozione di attività ricreative e modelli di vita consumistici rappresentando parte dello sforzo del *Partito-Stato* di integrarle in un blocco storico trasformato (Hesketh & Sullivan, 2020). La complessità della governance del sistema calcistico cinese, d'altronde, alla luce dei risultati fin qui poco esaltanti della nazionale, gli scandali e i problemi di corruzione recenti che da novembre 2022 fino ad oggi hanno coinvolto alti dirigenti della Federcalcio cinese, la speculazione finanziaria di fondi di investimento e di capitani di ventura con il conseguente fallimento di alcune società di calcio e, infine, le conseguenze del Covid-19 e gli equilibri internazionali, in special modo con gli USA, messi in bilico prima dall'ostilità della presidenza Trump e, più recentemente, dalla guerra in Ucraina e dalle crisi di Hong Kong e Taiwan, rappresenta un'urgenza da affrontare, governare e risolvere rapidamente da parte della dirigenza del PCC, per non creare un precedente storico di *débâcle* nazionale sul piano ideologico e propagandistico e di sperpero di risorse pubbliche sul piano economico e finanziario, che potrebbero portare a una situazione delicata a livello istituzionale, con possibili effetti sui valori interni del Paese e sulla reputazione internazionale costruita nel corso di molti anni attraverso anche l'uso del *soft power*. Pertanto, l'assunto di base è che, sebbene investimenti finanziari significativi in attrezzature e risorse umane possono migliorare le prestazioni sportive di un Paese, questo non significa necessariamente che esso vincerà automaticamente o raggiungerà regolarmente le fasi finali delle competizioni internazionali di calcio più importanti ed ambite. Il valore ed i risultati ottenuti – invece – saranno la conseguenza della forza del tessuto economico e del consenso popolare e istituzionale, che rendono sostenibile il business sportivo in un Paese *sui generis* come la Cina in cui, oggi, il sistema socioeconomico vigente non può essere definito né socialismo, né liberalismo, ma un capitalismo a dominanza statale, un capitalismo di stato (Sperber, 2021). In sostanza, lo sviluppo del calcio in Cina “dimostra come lo sport sia influenzato dalla globalizzazione, come il calcio contribuisca alla globalizzazione e come la ricerca del *soft power* e le dinamiche dell'intervento statale aggiungano ulteriori livelli di complessità, dove sia la globalizzazione che la diffusione del *soft power* sono processi contestati” (Connell, 2018, p. 13). Questo rappresenta uno sviluppo coerente con il filone dei modelli di vita consumistici che sono stati utilizzati dalle società industriali come strumento di controllo sociale (Hesketh & Sullivan, 2020) e che la Cina ha implementato e sta implementando anche attraverso le politiche sullo sport e sul calcio. Come sosteneva Herbert Marcuse – infatti – “la forma più efficace e duratura di guerra contro la liberazione è l'impianto di bisogni materiali e

intellettuali che perpetuano forme obsolete di lotta contro l'esistenza" (2002, p. 4). Un concetto, quest'ultimo, che è stato ripreso dai pensatori della *Nuova Sinistra cinese* (新左派, *xin zuo pai*) o "intellettuali critici" secondo la definizione del suo esponente maggiore, Wang Hui, in particolare, nella loro critica al neoliberismo e alla stagione delle riforme cinesi del *denghismo* (Wang, 2020; 2016; 2003; Wang & Karl, 1998). A partire dagli anni '90 del XX secolo, la nozione di "sinità" si trova al cuore del dibattito politico interno in Cina. Tale concetto si poggia sulla critica alla società dei consumi occidentale degli studiosi della *Scuola di Francoforte* e sugli studi postcoloniali, in particolare sugli scritti sull'*Orientalismo* (Said, 1978) di Edward Said (1935-2003), che rimproverano all'Occidente la sua egemonia culturale. Facendo il paio con queste teorie gli intellettuali della *Nuova Sinistra cinese* sostengono che la Cina non deve adattarsi alle norme e convenzioni occidentali, come ormai fa dagli anni '80 dello scorso secolo, al contrario deve privilegiare la sua specificità culturale. Xu Guoqi vede nello sviluppo del calcio in Cina una risposta alle dominazioni coloniali occidentali e giapponese sostenendo che i fallimenti del calcio cinese sono una minaccia per la sua volontà di potenza e che lo sport deve essere interpretato come uno strumento di legittimità dominante e di proiezione di potere (Negro, 2019, p. 83). Queste dinamiche si riproducono nelle politiche del PCC e nella strategia di *soft power negativo* all'interno del Paese foraggiato dalla presidenza di Xi, dove anche lo sport e il calcio devono essere concepiti come dei processi dall'alto verso il basso, di competenza dello Stato, progettati per ristrutturare le relazioni sociali al fine di espandere lo sviluppo capitalistico, compensando al contempo il potenziale malcontento attraverso maggiori opportunità per le attività ricreative della classe media.

## Bibliografia

Albanese, F. (2017). *Obiettivo Mondiale. Traduzione e commento del Programma di riforma sullo sviluppo del calcio cinese*. Venezia: Università Ca' Foscari.

Bagozzi, M., Bisceglia, A. (2017). *Storia del calcio cinese*. Torino: Bradipolibri.

Brady, A. (2009). The Beijing Olympics as a Campaign of Mass Distraction. *The China Quarterly*, 197: 1-24.

Brannagan, P. M., Giulianotti, R. (2015). Soft power and soft disempowerment: Qatar, global sport and football's 2022 World Cup finals. *Leisure Studies*, 34(6), 703-719.

Brentin, D., Tregoures, L. (2016). Entering Through the Sport's Door? Kosovo's Sport Diplomatic Endeavours Towards International Recognition. *Diplomacy & Statecraft*, 27(2), 360-378.



Brownell, S. (2015). More than Sport: China vs. the U.S. in World Cup Soccer, 1999 and 2015. *China US Focus*, 29.07, <http://www.chinausfocus.com/culture-history/more-than-sport-china-vs-the-u-s-in-world-cup-soccer-1999-and-2015>.

Cabula, M., & Pochettino, S. (2023). Emerging Negative Soft Power: The Evolution of China's Identity in the 2008 and 2022 Beijing Olympics Opening and Closing Ceremonies. *The International Spectator*, 58(2), 17-34.

Callahan, William A. (2015). Identity and Security in China: The Negative Soft Power of the China Dream. *Politics*, 35(3-4): 216-29.

Chadwick, S. (2016). Xi Jinping's Vision for Chinese Football. China Policy Institute: Analysis, <https://cpianalysis.org/2016/11/07/xi-jinpings-vision-for-chinese-football>.

Chen, Q., Lyu, W., Song, G. (2018). Reflection on Chinese Football over Past 100 years. *Journal of Wuhan Institute of Physical Education*, 52(9), 39-44. 陈晴,吕万刚,宋广成.中国足球运动百余年梳理与当代反思[J].武汉体育学院学报.

Cockayne, D., Chadwick, S., & Sullivan, J. (2022). Chinese football—From a state-led past to a digital future. *Journal of Global Sport Management*, 7(3), 345-354.

Commissione delle riforme e dello sviluppo nazionale del PRC (2016a). *Piano di sviluppo di medio e lungo termine per il calcio cinese (2016-2050)*, 中国足球中长期发展规划 (2016—2050年).

Commissione delle riforme e dello sviluppo nazionale del PRC (2016b). The National Construction Plan for Football Pitches and Facilities (2016-2020), 全国足球场地设施建设规划 (2016—2020年), [https://www.ndrc.gov.cn/fggz/fzzlgh/gjjzxgh/201706/t20170614\\_1196795.html](https://www.ndrc.gov.cn/fggz/fzzlgh/gjjzxgh/201706/t20170614_1196795.html).

Connell, J. (2018). Globalisation, soft power, and the rise of football in China. *Geographical Research*, 56(1), 5-15.

Connell, R. (2007). *Southern theory: Social science and the global dynamics of knowledge*. MA: Polity.

Consiglio di Stato del PRC. (2015). *Piano generale per la riforma e lo sviluppo del calcio cinese*. 中国足球改革发展总体方案, 中国政府网, [http://www.gov.cn/zhengce/content/2015-03/16/content\\_9537.html](http://www.gov.cn/zhengce/content/2015-03/16/content_9537.html).

Consiglio di Stato del PRC. (2014). *Opinioni per accelerare lo sviluppo dell'industria sportiva e promuovere il consumo di sport*. 国务院关于加快发展体育产业促进体育消费的若干意见, [http://www.gov.cn/zhengce/content/2014-10/20/content\\_9152.html](http://www.gov.cn/zhengce/content/2014-10/20/content_9152.html).

Dados, N., & Connell, R. (2012). The Global South. *Contexts*, 11(1), 12-13.

D'agati, P. A. (2018). Surrogate war: politics of conflict in sports and space. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 10(3), 451-467.

De Bosscher, V. (2016). Successful elite sport policies-Israel. An international comparison of the Sports Policy factors Leading to International Sporting Success (SPLISS 2.0). *Wingate Congress of Exercise & Sport Sciences, Israel, Tel Aviv*, 5-7/0, 2-12.

De Rycke, J., De Bosscher, V. (2019). Mapping the potential societal impacts triggered by elite sport: a conceptual framework. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 11(3), 485-502.

Diana, P., Ferrari, G., Dommarco, P. (2021). *Covid-19. Un mutamento sociale epocale*. Aprilia: Novalogos.

Diodato, E., & Strina, V. (2023). Olympic Diplomacy as Contestation: The Legacy of the Beijing Olympics. *The International Spectator*, 58(2), 1-16.

Ferrari, G. (2022). Politica, Economia e Questioni Sociali nel Calcio Contemporaneo. *Eracle. Journal of Sport and Social Sciences* 5(1), 168 -73.

Ferrari, G., Vandenberg, L., Diana, P. (2021). Maradona and China: Perceptions and representations of a sports myth. *Eracle. Journal of Sport and Social Sciences*, 4(2), 51-79.

Gineprini, N. (2016). *Il sogno cinese. 中国梦*. *Storia ed economia del calcio in Cina*. Avellino: Urbone Publishing.

Giulianotti, R. (2015). The Beijing 2008 Olympics: Examining the Interrelations of China, Globalization, and Soft Power. *European Review*, 23(2), 286–296.

Giulianotti, R. (1999). *Football: A sociology of the global game*. Malden, MA: Blackwell.

Grant, W. (2021). *Political football: regulation, globalization and the market*. Newcastle: Agenda Publishing.

Griffin, N. (2014). *Ping-Pong Diplomacy: The Secret History Behind the Game That Changed the World*. New York: Scribner.

Grix, J., Brannagan, P. M., Houlihan, B. (2015). Interrogating States' Soft Power Strategies: A Case Study of Sports Mega-Events in Brazil and the UK. *Global Society*, 29(3), 463-479.

Grix, J., Carmichael, F. (2012). Why do governments invest in elite sports? A polemic. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 4(1), 73-90.

Guiheux, G. (2018). *La République populaire de Chine: Histoire générale de la Chine (1949 à nos jours)*. Paris: Les Belles Lettres.

Gündogan, I. (2023). Where good intentions fail: The limits of sport diplomacy with the People's Republic of China under the leadership of Xi Jinping. *Sports Law, Policy & Diplomacy Journal*.

Gündoğan, I., Sonntag, A. (2018). Chinese football in the era of Xi Jinping: What do supporters think?. *Journal of current Chinese affairs*, 47(1), 103-141.

Hammerschmidt, J., Durst, S., Kraus S., Puumalainen, K. (2021). Professional football clubs and empirical evidence from the Covid-19 crisis: Time for sport entrepreneurship?. *Technol. Forecast. Soc. Change*, 165, 120572.

Heng, Y. (2010). Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? Evaluating Japanese and Chinese Strategies in the Soft Power Competition Era. *International Relations of the Asia-Pacific*, 10, 275–304.

Hesketh, C., Sullivan, J. (2020). The production of leisure: understanding the social function of football development in China. *Globalizations*, 17(6), 1061-1079.

Hobsbawm, E., & Ranger, T. (1983). *L'invenzione della tradizione*. Torino: Einaudi.

Hong, F., e Zhouxiang, L. (2013). The professionalisation and commercialisation of football in China (1993–2013). *The international journal of the history of sport*, 30(14), 1637-1654.

- Houlihan, B. (1991). *The Government and Politics of Sport*. London: Routledge.
- Hu, S. (2015). *La loterie en Chine: État-croupier et joueurs-coolies: jeux de hasard et mutations sociétales*. Paris: Harmattan.
- Humbert, J., Wei, J., Villa, C. C. B., Daru, G. R. (2022). China, Aspiration to Become a Football Superpower: What We Need to Know?. *Extensive Reviews*, 2(1), 3-10.
- Jedlicka, S. R. (2018). Sport governance as global governance: theoretical perspectives on sport in the international system. *International journal of sport policy and politics*, 10(2), 287-304.
- Jinping X. (2016). *Up and Out of Poverty: Selected Speeches in Fujian*. Beijing: Foreign Languages Press.
- Jinxia, D., Mangan, J. A. (2013). Beijing Olympics legacies: Certain intentions and certain and uncertain outcomes. In Mangan, J. A., Dyreson, M., *Olympic Legacies: Intended and Unintended*, 168-189. London: Routledge,
- Jinxia, D., Mangan, J. A. (2001). Football in the new China: Political statement, entrepreneurial enticement and patriotic passion. *Soccer & Society*, 2(3), 79-100.
- Junior, E. L., & Rodrigues, C. (2023). *China, Football, and Development: Socialism and Soft Power*. Abington: Taylor & Francis.
- Kalimuddin, M., Anderson, D. A. (2018). Soft power in China's security strategy. *Strategic Studies Quarterly*, 114-141.
- Korneeva, V. A., Ogurtsov, E. S. (2016). The Politicization of Sports as a Soft Power Public Resource. *Indian Journal of Science and Technology*, 9(29).
- Liang, W., Cao, T. (2022). Development Dilemma and Reform Path of China's Professional Football Clubs Under Multiple Institutional Logics, 45(6), 119-128. 梁伟, 曹田夫. 多重制度逻辑下中国职业足球俱乐部的发展困境与改革路径[J]. 北京体育大学学报
- Liu, Z., Chen, R., Newman, J. I. (2021). The football dream of a sleeping dragon: Media framing (s), east-west Geopolitics, and the crisis of the Chinese men's national team. *Communication & Sport*, 9(1), 55-87.

Lupano, E. (2017a). Il sogno cinese del pallone. Da 购买力 a 国力 nel caso Inter Suning. In Bulfoni, C., Jin, Z., Lupano, E., Mottura, B., 文心 *Essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra C. Lavagnino*, Milano: Franco Angeli.

Lupano, E. (2017b). Sognando i mondiali. Il discorso ufficiale sul calcio in Cina. *Mondo cinese*, 161.

Ma, Y., Zheng, J. (2022). Governance of Chinese professional football during Xi's authoritarian era: what is changing and what remains unchanged. *Soccer & Society*, 23(2), 224-235.

Mangan, J. A. (2013). *The games ethic and imperialism: aspects of the diffusion of an ideal*. London: Routledge.

Mangan, J. A., Horton, P., Tagsold, C. (2020). *Softpower, Soccer, Supremacy: The Chinese Dream*. New York: Peter Lang Publishing.

Marcuse, H. (2002). *One-Dimensional Man: Studies in the ideology of advanced industrial society*. London: Routledge

Méndez, C. P. (2021). International Relations and football: limits and possibilities for China to become a global football power by 2050. *Estudos Internacionais: revista de relações internacionais da PUC Minas*, 9(4), 7-24.

Mottura, B. (2019). Lo sport e l'industria culturale cinese, *Sulla via del Catai*, 12(21), 63-80.

Negro, G. (2019). Cenni storici sullo sviluppo del calcio cinese. Il caso italiano, *Sulla via del Catai*, 12(21), 81-98.

Nye, J. S. (2012) China and soft power, *South African Journal of International Affairs*, 19(2), 151-155.

Nye, J. S. (2011). *The future of power*. New York: Public Affairs.

Nye, J. S. (2009). *Soft Power: The Means To Success In World Politics*. Hachette UK.

- Nye, J. S. (2008). Public Diplomacy and Soft Power. *The Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 616, 94–109.
- Norris, W. J. (2016). *Chinese economic statecraft: Commercial actors, grand strategy, and state control*. Cornell University Press.
- Peng, Q., Chen, Z., Li, J., Houlihan, B., Scelles, N. (2022). The new hope of Chinese football? Youth football reforms and policy conflicts in the implementation process. *European Sport Management Quarterly*, 1-23.
- Peng, Q., Skinner, J., Houlihan, B. (2019). An analysis of the Chinese football reform of 2015: Why then and not earlier? *International Journal of Sport Policy and Politics*, 11(1), 1–18.
- Pulleiro, C. (2020). National recognition and power relations between states and sub-state governments in international sport. *International Journal of Sport Policy and Politics*, 12(2), 189-205.
- Puppini, G. (2008). Come si costruisce un sogno: slogan pubblicitari a servizio delle Olimpiadi di Pechino 2008, *Cosmopolis*, 3(1), 43-53.
- Repnikova, Maria (2022). *Chinese Soft Power*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Riordan, J. (1993). The Rise and Fall of Soviet Olympic Champions. *Olympika: The International Journal of Olympic Studies*, 2, 25-44.  
<https://digital.la84.org/digital/collection/p17103coll10/id/4145/rec/1>.
- Ruvalcaba, D. M., & Zhang, Z. (2018). Football and national power: a theoretical framework applied to China and Argentina. *Estudos Internacionais: revista de relações internacionais da PUC Minas*, 6(3), 26-46.
- Said, E. W. (2002). *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*. Feltrinelli Editore.
- Samuel-Azran, T., Yarchi, M., Galily, Y., & Tamir, I. (2016). Promoting terror or sport? The case of Qatar's international image. *American Behavioral Scientist*, 60(9), 1101–1115.
- Sbetti, N. (2012). *Giocchi di potere: Olimpiadi e politica da Atene a Londra: 1896-2012*. Milano: Mondadori.

Sbetti, N., & Tulli, U. (2016). La fine di una reciproca negazione: riflessioni sullo sport nella storia delle relazioni internazionali. *Ricerche di storia politica*, 19(2), 193-202.

Schotté, M. (2022). *La Valeur du footballeur. Socio-histoire d'une production collective*. Paris: CNRS Editions.

Shobe, H. (2008). Place, identity and football: Catalonia, *Catalanisme* and Football Club Barcelona, 1899–1975. *National Identities*, 10(3), 329-343.

Sperber, N. (2021). Ni socialisme, ni libéralisme : le capitalisme d'état en Chine, in Cheng, A., *Penser en Chine*, Paris: Gallimard, 361-390.

Strina, V., & Göbbel, M. (2023). The European Contestation of the Beijing 2022 Winter Olympics: A Media Perspective. *The International Spectator*, 58(2), 35-56.

Sullivan, J. (2017). Xi's Soccer Dream: Defining Characteristics, Unintended Consequences. China Policy Institute: Analysis 12.07. <https://cpianalysis.org/category/china-soccer-observatory/page/2/>.

Sullivan, J., Chadwick, S., Gow, M. (2019). China's Football Dream: Sport, Citizenship, Symbolic Power, and Civic Spaces. *Journal of Sport and Social Issues*, 43(6), 493-514.

Sullivan, J., Zhao, Y., Chadwick, S., Gow, M. (2021). Chinese Fans' Engagement with Football: Transnationalism, Authenticity and Identity. *Journal of Global Sport Management*, 1-20.

Vomeri, F., & Gregori, M. (2023). The People's Republic of China's 'Green Medal Strategy': Environmental Discourse during the 2008 and 2022 Beijing Olympic Games within the Soft Power Arena. *The International Spectator*, 58(2), 57-74.

Wang, H. (2022). Research on the impact of covid-19 on Chinese Super League. 王浩. (2022) 新冠肺炎疫情对中超联赛的影响研究. 山东师范大学.

Wang, H. (2020). La Rivoluzione culturale e la depoliticizzazione, *Sinistrainrete, Bollettino Culturale*, <https://bollettinoculturale.blogspot.com/2020/03/la-rivoluzione-culturale-e-la.html>

Wang, H. (2016). Contraddizione, crisi sistemica e direzione per il cambiamento, *Sinistrainrete, Euronmade*, 11/04/2016.

- Wang, H. (2003). *China's new order: Society, politics, and economy in transition*. Cambridge MA: Harvard University Press.
- Wang, H., Karl, R. E. (1998). Contemporary Chinese Thought and the Question of Modernity. *Social Text*, 55, 9–44.
- Wang Y., Wang, Y., Li, M.-X. (2019). Regional characteristics of sports industry profitability: Evidence from China's province level data. *Phys. A Stat. Mech. its Appl.*, 525, 946–955.
- Xu, G. (2008). *Olympic dreams: China and sports, 1895–2008*. Cambridge MA: Harvard University Press.
- Yu, L., Newman, J., Xue, H., Pu, H. (2019). The transition game: Toward a cultural economy of football in post-socialist China. *International review for the sociology of sport*, 54(6), 711-737.
- Zhang, J. (2020). Problems and prospects: A study on the development history of Chinese football industry. *The International Journal of the History of Sport*, 37(sup1), 102-123.
- Zheng, J., Chen, S., Tan, T. C., Lau, P. W. C. (2018). Sport policy in China (mainland). *International journal of sport policy and politics*, 10(3), 469-491.